

La Gazzetta di Chionea

Rivista gratuita



Febbraio 2023

Numero 14

oo

a cura di Sappa Odette - Via Chionea 66

12078 Ormea (CN) Italia

Tel : 0174 392110 -371 415 6288

mail:gazzetta@museo-chionea.com <http://www.museo-chionea.com/gazzetta-di-chionea>



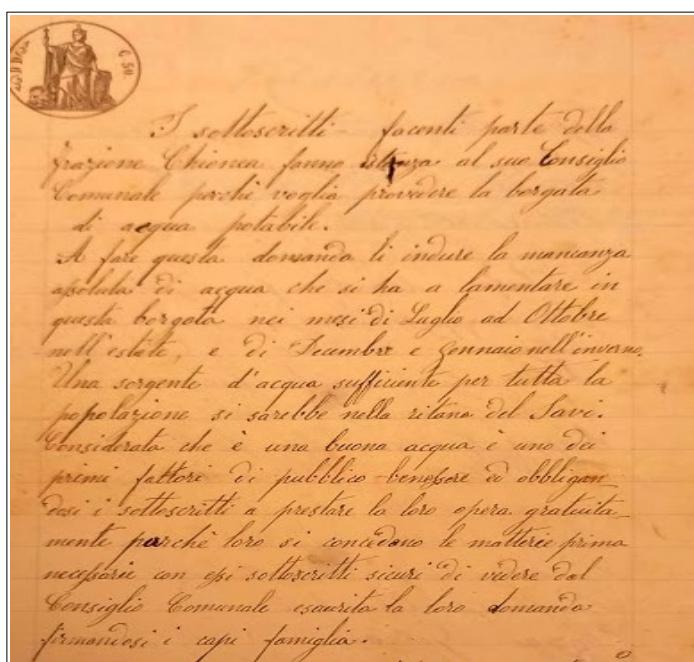
LA PAGINA DEI TEMPI PASSATI

Oggi avere acqua potabile a volontà attivando un semplice rubinetto è una cosa scontata, ma bisogna ricordare i colossali lavori che hanno dovuto realizzare i nostri avi, nei tempi passati, per garantire una rete idraulica di qualità nei nostri paesi di montagna.



La Gazzetta racconta questo mese la creazione della rete d'acqua potabile a Chionea, alla fine dell'Ottocento con l'aiuto di documenti conservati nelle archivi comunali di Ormea e la collaborazione di Graziella Belli.

A quei tempi, gli abitanti di Chionea dovevano affrontare condizioni igieniche difficili ma quello che incideva ancora di più sulla vita quotidiana era la mancanza d'acqua nei mesi da luglio a ottobre e da dicembre a gennaio.

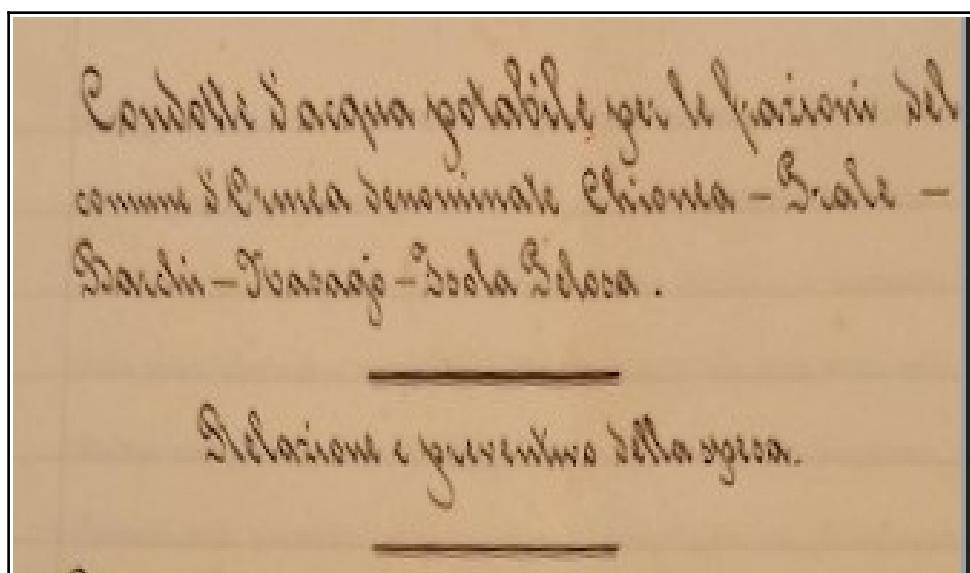


Nel 1892, una petizione fu avanzata dai capifamiglia di Chionea, che lamentavano appunto la mancanza d'acqua.

Evidenziavano una sorgente al "SAVI" che avrebbe potuto risolvere questi problemi, promettendo la loro collaborazione per il lavori di conduttura purché fossero loro concesse le materie prime necessarie.

1. La decisione

Nel 1896, il ministero, considerando le pessime condizioni in cui si trovavano alcune frazioni di Ormea in merito al servizio di acqua potabile, fece redigere dall'ingegnere Mazzarelli, un progetto per conduttura di acqua potabile, in quantità proporzionata ai bisogni delle rispettive popolazioni, nelle frazioni di Chionea, Prale, Barchi, Nasago' ed Isola Perosa,



Il progetto di conduttura d'acqua potabile per le cinque frazioni studiava la potabilità delle acque, le caratteristiche nelle frazioni, comprese le necessità tecniche, e anche un preventivo delle spese.

2. Il progetto iniziale

Potabilità delle acque

Il rapporto descriveva risultati soddisfacenti per tutte le frazioni. La temperatura di 10 gradi all'origine si manteneva costante. E anche senza la scorta di un'analisi chimica e batteriologica, la limpidezza e il sapore gradevole dell'acqua permise di considerarla sufficientemente sicura, trattandosi di sorgenti naturali.

Preventivo della spesa

Il progetto prevedeva una spesa totale per le cinque frazioni di 18090,30 lire, non includeva il trasporto dei materiali dal capoluogo alle diverse frazioni, né l'indennità per l'esproprio di sorgenti o per gli eventuali passaggi di proprietà privata.



Frazione Chionea

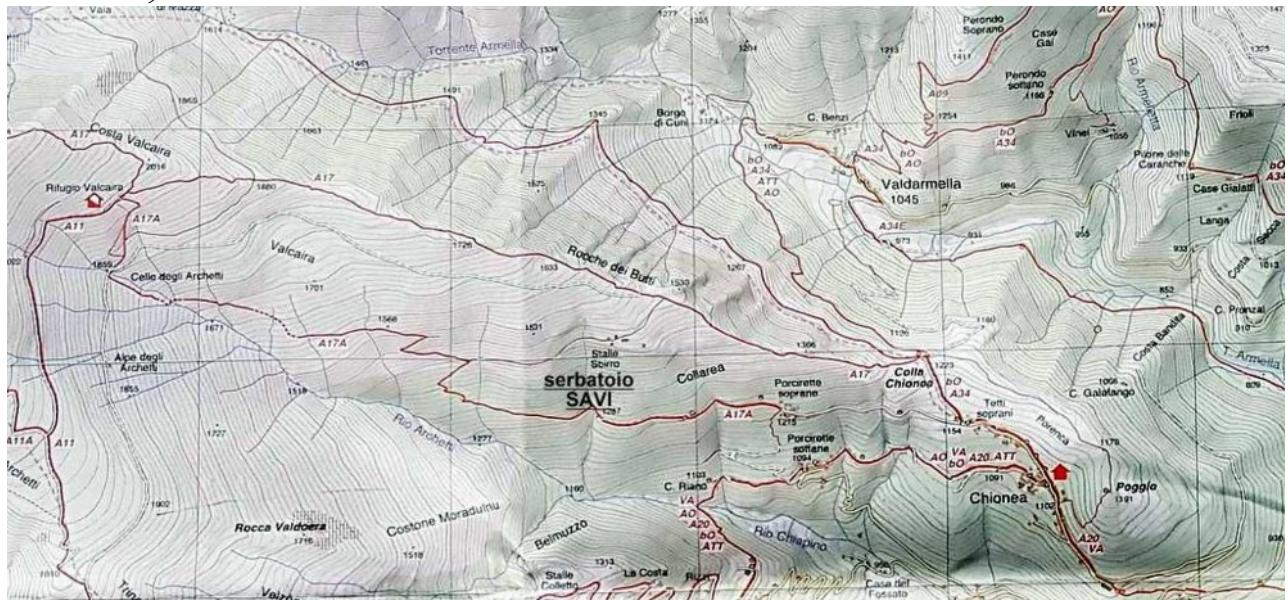
Chionea fu l'oggetto di uno studio specifico data l'importanza numerica della popolazione di circa 500 abitanti.

Frazione Chionea — Per importanza numerica di
popolazione eccelle assolutamente la frazione di Chionea
divisa in parecchie sottofrazioni le une dalle altre
discoste e sparse sul dorso delle montagne che si estendono a settentrione di Ormea. Sono e povere fente.

A quei tempi, le rare e povere sorgenti che si trovavano direttamente nelle immediate vicinanze, provvedevano ai bisogni più urgenti della popolazione, ma apparivano del tutto insufficienti.

Anche se la derivazione di diverse sorgente nei dintorni avrebbe permesso una distribuzione di 500 litri al giorno per ogni abitante, l'ingegnere Mazzarelli propose di limitarsi ad una quantità minore tenendo conto delle spese necessarie.

Così l'ingegnere propose di deviare l'acqua dalla località "Savi", ad oltre due chilometri a monte della frazione.

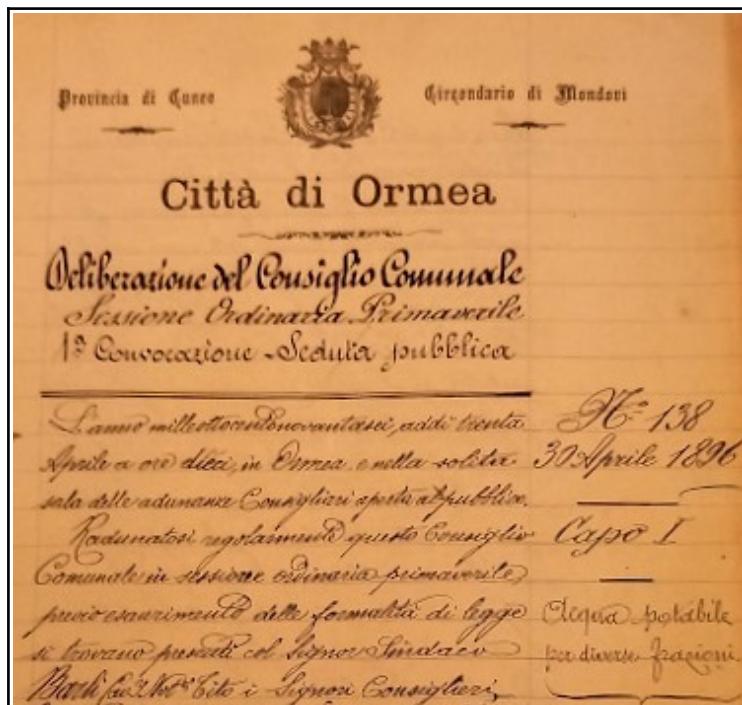


Lo studio richiese l'utilizzazione di una condotta forzata costituita da un tubo principale in ghisa con diametro interno di 40 mm, con un spessore di 11 mm, tale da resistere ad una pressione effettiva di 24 atmosfere, requisito dalla differenza di livello tra il serbatoio all'origine e l'ultima bocca d'erogazione.

Il volume d'acqua così disponibile sarebbe stato di circa 112 litri al minuto prima di essere distribuito fra le diverse sotto-frazioni, mediante 9 fontanelle previste, da collocare nei punti più opportuni, per una spesa preventiva di 10522 lire.

3. La validazione del progetto

Questo progetto venne trasmesso dalla prefettura il 20 marzo 1896 e sottoposto alla sessione ordinaria del consiglio comunale di Ormea, il 30 aprile dello stesso anno.



Dopo diversi interventi di consiglieri, discussioni sul finanziamento e la proposta d'integrazione di diverse altre frazione nel programma, il progetto fu adottato con 13 voti contro 3.

4. La validazione dei lavori specifici per Chionea

Il 25 luglio 1897 si tenne una sessione straordinaria del consiglio comunale sui lavori necessari per la condutture d'acqua potabile a Chionea.

Il sindaco ribadì la necessità di prendere un provvedimento necessario e urgentissimo atto a migliorare la deplorevole situazione igienica dell'importante frazione di Chionea.

Le discussioni furono incentrate principalmente sull'aspetto finanziario.



I consiglieri che rappresentavano la frazione di Chionea diedero garanzie, affermando che tutti i frazionisti erano disposti a concorrere volontariamente in tutti quei lavori in cui poteva tornare utile (trasporti, scavi, muri, posa in opera dei tubi), in modo che il comune non avrebbe avuto a sostenere che la pura spesa della provvista dei tubi e accessori.

Il progetto fu convalidato con 14 voti contro 2.

5. L'impegno dei frazionisti

A seguito di questa delibera, gli abitanti di Chionea riconoscenti, firmarono una dichiarazione per attestare il loro coinvolgimento nell'opera di condutture dell'acqua potabile nella loro frazione e la loro manodopera gratuita il primo Agosto 1897.



*"All'onorevole Amministrazione Comunale di Ormea.
I sottoscritti abitanti della frazione di Chionea, mentre
fanno plauso alla deliberazione presa dall'onorevole
consiglio in seduta 2 luglio, oggi pubblicata all'albo
pretorio, concernente la conduttura dell'acqua potabile per
questa frazione, allo scopo di dimostrare la loro
riconoscenza verso il Municipio e di alleviare per quanto
sta nelle loro forze l'onere della spesa occorrente, in vista
tanto più delle non floride condizioni del Bilancio
comunale, dichiarano di obbligarsi solitariamente di
eseguire gratuitamente col mezzo di prestazione d'opera
tutti i lavori in cui possono essere utilizzati gli operai come
il trasporto dei tubi e altri materiali dal capoluogo a
Chionea, gli scavi, muti a secco e rinterri ad eccezione di
pochi lavori per muri in calce o cemento, per il
piazzamento negli scavi e connessure dei tubi e simili per
quale è indispensabile l'opera di muratore o di un fabbro.
Si obbligano inoltre di rispondere di tutti i danni che
possono derivare ai terzi in conseguenza dei lavori di
conduttura sopra enunciati"*

Documento sottoscritto da 92 frazionisti

Si tolligano molte di rispondere in proprio di tutte
i danni che possono derivare ai tempi in conseguenza
dei lavori di colluttazione sopra enunciati.

Omea, 1 Agosto 1897

I giudicisti di Chiavona

1. Pellegrina Giacomo consiglio comunale
2. Pellegrina Giovanni fu Antonio
3. Rosignoli Giudice
4. Pellegrina Francesco Scenato
5. Galvagno Matteo fu Matteo
6. Gracis Antonio fu Stefano
7. Minetti Matteo fu Antonio
8. Galvagno Matteo fu altro
9. Pellegrini Giovanni Di Lappia
10. Pellegrina Giovanni fu Giacomo
11. Loppa Giacomo fu Giacomo
12. Vincenzo Bartolo Di Giovanni
13. Caviglione Antonino fu Giacomo
14. Pellegrina Giacomo fumeto
15. Bolognesi Giacomo fu Francesco
16. Minaggio Bartolomeo fu Giacomo
17. Galvagno Giacomo fu Giacomo
18. Pellegrina Pietro fu Andrea
19. Gai Giacomo fu Lorenzo
20. Lappia Francesco fu Lorenzo

21. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
22. Pellegrina Stefano fu Stefano
23. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
24. Sappia Antonio fu Andrea
25. Sappia pietro fu antonio
26. Pellegrina Antonio Di Giovanni
27. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
28. Sappia Giacomo fu antonio
29. Alberghetti Matteo Di Giovanni
30. Sappia Francesco fu Giacomo
31. Colangeli Amerigo fu Giacomo
32. Sappia Giovanni fu Giacomo
33. Pellegrina Giuseppe fu Francesco
34. Sappia Francesco Di Antonio
35. Pellegrina Matteo fu altro
36. Bolognesi Antonino Di Stefano
37. Pellegrina Matteo fu Giacomo
38. Pellegrina Lorenzo fu antonio
39. Pellegrina Giovanni fu Margherita
40. Gai Agostino Di Giacomo
41. Pellegrina Pietro fu Giacomo
42. Pellegrina Giacomo fu Stefano
43. Sappia Giacomo Di Francesco
44. Sappia Francesco fu Giovanni
45. Pellegrina Stefano Di Stefano

46. Pellegrina Antonino Di Giovanni
47. Pellegrina Francesco Di Giacomo
48. Pellegrina Giacomo fumeto
49. Sappia Francesco fu Giacomo
50. Gai Giacomo Di Giacomo
51. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
52. Pellegrina Antonino Di Francesco
53. Gracis Giacomo fu Antonino
54. Gai Giacomo fu Antonio
55. Bolognesi Francesco fu Antonio
56. Agnese Giacomo Di Giacomo
57. Gai Giacomo fu Pietro
58. Pellegrina Giacomo fu Gianni
59. Sappia Stefano fu Giacomo
60. Pellegrina Giacomo fu Antonio
61. Loppa Maria Anna Pellegrina
62. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
63. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
64. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
65. Pellegrina Giacomo fu Giacomo
66. Pellegrina Giacomo Di Francesco
67. Pellegrina Giacomo fu Matteo
68. Pellegrina Francesco fu altro
69. Pellegrina Giacomo Di Giovanni
70. Pellegrina Giacomo Di Stefano

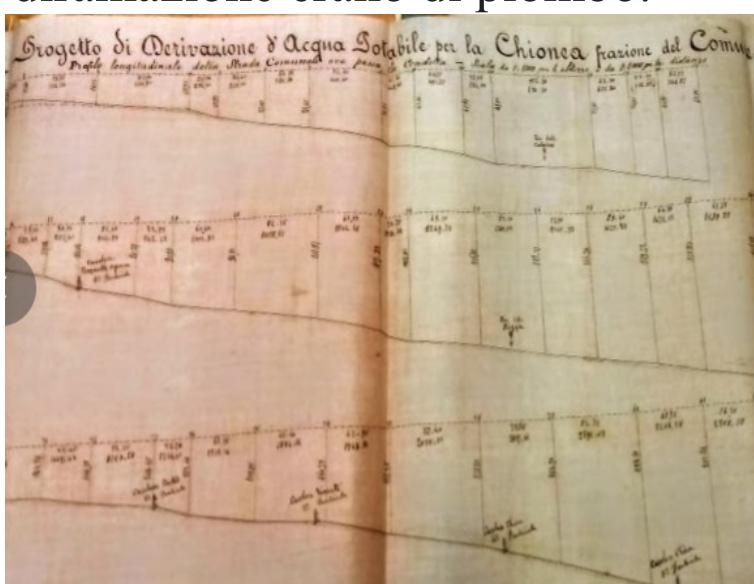
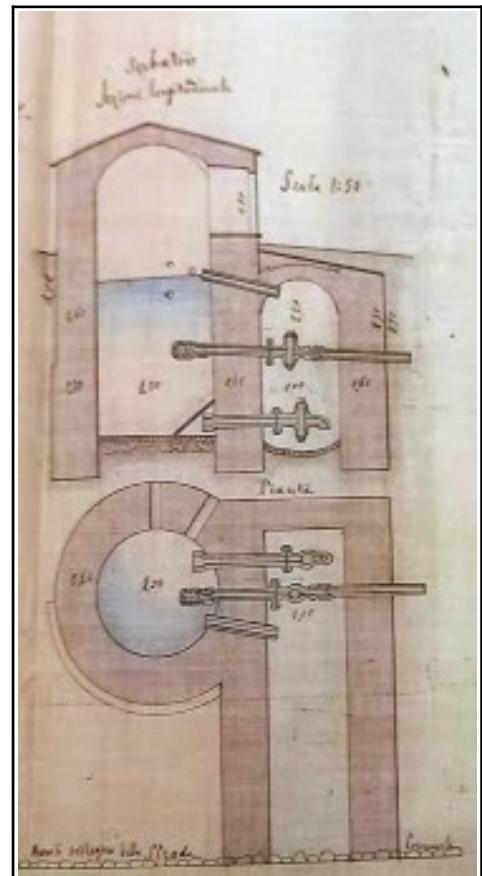
46. Pellegrina Maddalena fu Matteo
47. Minazzo Anna fu Giacomo
48. Minazzo Stefano fu Matteo
49. Pellegrina Giovanni Sumatto
50. Sappia Giacomo fu Giacomo
51. Sappia Antonio fu Antonio
52. Bolognesi Stefano fu Giacomo
53. Bolognesi Giacomo fu Giacomo
54. Bellona Maria Nuvola Bellona
55. Sappia Giacomo Di Stefano
56. Minazzo Stefano Di Francesco
57. Minazzo Giacomo Di Giacomo
58. Minazzo Giacomo Di Giacomo
59. Pellegrina Stefano Di Stefano
60. Vinci Giacomo Di Giacomo
61. Pellegrina Matteo Di Stefano
62. Pellegrina Giacomo Di Giacomo
63. Vinci Giacomo Di Giacomo
64. Vinci Giacomo Di Giacomo
65. Vinci Giacomo Di Giacomo
66. Vinci Giacomo Di Giacomo
67. Vinci Giacomo Di Stefano
68. Pellegrina Stefano Di Stefano
69. Galvagno Antonino Di Stefano
70. Galvagno Giacomo Di Giacomo

6. I lavori

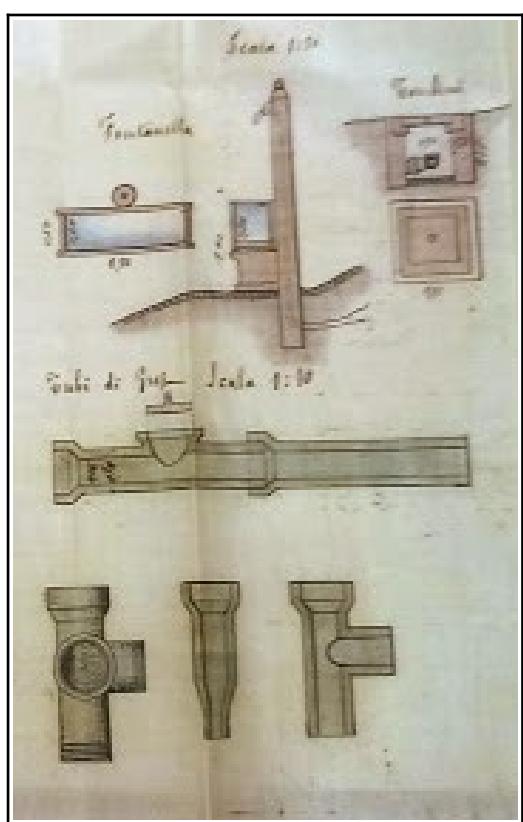
A circa 2300 metri dall'abitato, fu costruito un serbatoio in muratura di 3,60 x 2,20 x 2,40 metri.

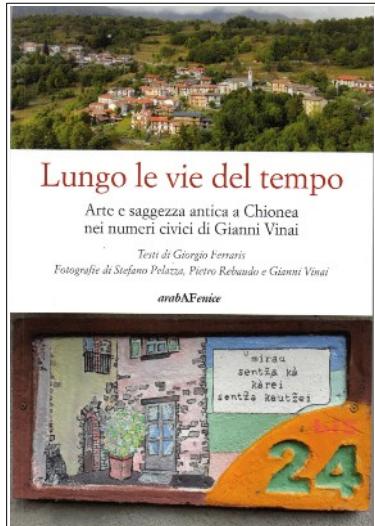
Per tutta la parte superiore, secondo le direttive del Geom. Gillino di Ormea che modificò il progetto iniziale della condutture, furono utilizzati dei tubi di gres de 6 cm di diametro interno, resistentissimi, presentando il doppio vantaggio su quelli metallici d'essere più salubri e meno costosi e portando la fattura totale a solo 6500 lire

A valle della derivazione, per 200 metri furono utilizzati tubi di ghisa di 5 cm di diametro interno. I tubi di diramazione erano di piombo.



Sei fontanelle furono realizzate, 4 munite di una vasca per abbeveraggio del bestiame.





Altre fontane furono create dopo gli anni '20.

Il nostro sindaco, Giorgio Ferraris, sul suo libro

"Lungo le Vie del tempo"

interamente dedicato a Chionea, ha fatto presente a pagina 53 e 54, (rubrica "Olgi e Funtone"), questo fatto storico molto interessante :

Gran parte delle fontane dotate di vasche furono realizzate nel 1921, grazie ad un'iniziativa, all'epoca rivoluzionaria e definita "illegal" dalla Prefettura, dell'Amministrazione Comunale socialcomunista presieduta dall'avvocato Carlo Bava, che decise di dotare tutte le frazioni di acqua potabile e delle relative vasche: mise in vendita una consistente quantità di boschi cedui del Comune e con il ricavato comperò e fece arrivare i materiali per realizzare fontane e condotte alla stazione di Ormea. I residenti delle frazioni scesero con carri trainati da muli e caricarono tubi, cemento e sabbia per costruire acquedotti e vasche nelle borgate di montagna.

7. La ricezione delle opere

Nel corso del mese di novembre 1900, il geometra Odda fu incaricato di validare l'opera.

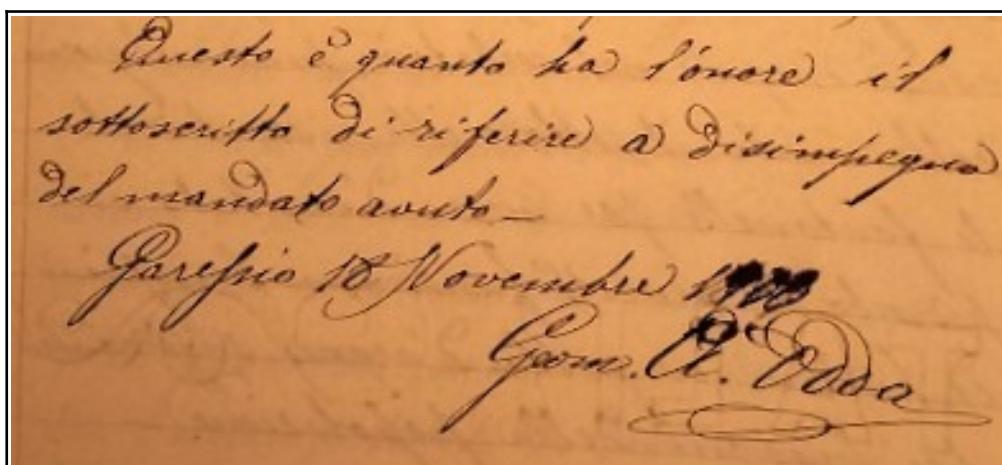
I lavori concernenti il serbatoio e i tubi di derivazione, vennero dichiarati eseguiti a regola d'arte.

Il giorno della visita, le fontanelle funzionavano e davano un getto d'acqua sufficiente per i bisogni della popolazione. Gli ispettori notarono che alla presa delle fontanelle, i tombini non erano eseguiti perfettamente come da progetto: mancava il chiusino in legname che fu sostituito da lastre in pietra.

Però, in conclusione, gli ispettori stimarono che i lavori fossero abbastanza ben eseguiti, essendo le modificazioni al progetto quasi irrilevanti.

L'opera fu convalidata.

Al comune, fu chiesto di mandare l'ultimo e definitivo mandato di pagamento ai frazionisti a cui il consiglio comunale aveva dato l'incarico di fare le provviste.



Cosa dire... ancora un racconto che porta a meditare.

Quante pratiche, tutte scritte a mano, e ancora con una bellissima calligrafia; quanti disegni e planimetrie furono eseguiti, senza l'aiuto di un computer.

Quanta fatica per questa impresa dei tempi remoti dove tutto si faceva solo con sudore e calli alle mani. Lavoro che non possiamo neanche più immaginare perché solo chi zappa, sa veramente come la terra sia bassa, e solo chi lavora la terra sa davvero quanto è dura.

Chissà quante zappate saranno state necessarie per portare l'acqua dal "Savi" a Chionea...

Chissà quanto sudore sarà caduto sul tratto di questa conduttura...

Il più grande rispetto è veramente dovuto ai nostri antenati.

FONTANE E LAVATOI

Dunque, con sudore e fatica, ogni frazione fu dotata di fontane, di lavatoi e di abbeveratoi.

Servivano per l'approvvigionamento dell'acqua, per lavare il bucato, per dissetare gli animali. Ma non avevano solo una funzione logistica. Avevano un importante ruolo sociale. Lì si fermavano i viandanti, si recavano le donne, si intrattenevano i contadini con il loro bestiame. L'abbeveratoio era un punto d'incontro, un luogo di socializzazione, di scambio di esperienze, di confronto. Un luogo storico: riflettiamo e certamente non passeremo più davanti ad una fontana con indifferenza.

La Gazzetta di Chionea ha avuto il piacere di conoscere due persone eccezionali che avevano capito da tanto tempo il ruolo importante delle fontane nelle comunità.

DANILO PERSONENI (1947) Di origini lombarde, ma trapiantato in Liguria. Attualmente in pensione, è il fotografo ufficiale nelle ricerche sul campo sin dagli inizi.

MIRKO PERSONENI (1991). Nato a Imperia e di professione Geometra. Laureato in Storia presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna con votazione 102/110 e tesi in geografia intitolata “I lavatoi pubblici della città di Imperia: breve analisi storica e geografica”. È il gestore della pagina Facebook e dei due siti.
Fotografo aggiuntivo.

Ecco la loro storia !

"L'idea della ricerca è nata una ventina di anni fa osservando un antico lavatoio a Barcheto, quartiere della periferia di Oneglia (ancora oggi in buone condizioni e ultimo esistente nella zona). A partire da quel momento con mio padre abbiamo deciso di andare a vederne altri e siccome uno tira l'altro ci siamo ritrovati a quota 760! Inizialmente abbiamo cominciato a cercare nelle zone più vicine a Imperia, man mano che li trovavamo ci siamo allargati, esplorando l'alta val Tanaro (fino a Nucetto) e la provincia di Savona fino al capoluogo, con una piccola estensione ulteriore fra Albisola e Arenzano, senza tuttavia grossi risultati. Nonostante l'ampia ricerca di tanti anni non abbiamo certo finito di trovarli tutti e ogni tanto ci accorgiamo di qualche manufatto che non abbiamo ancora visto. Il sito è nato invece nel 2011 per consentire a tutti di vedere la ricerca, permettendoci di caricare sempre nuove foto e aggiornare le più vecchie."

Due persone che, con passione, mettono a disposizione di tutti, sul loro sito (in fine articolo) e su facebook "**lavatoi del Ponente Ligure**", i risultati delle loro ricerche e che ci hanno concesso di pubblicare i loro testi e le loro fotografie per quanto riguarda i lavatoi e fontane di Chionea, delle Porcirette e del Rian.

LAVATOI E FONTANE DI CHIONEA (ORMEA) **Mirko e Danilo Personeri**

Chionea è una delle numerosissime borgate alpestri che circondano la cittadina di Ormea, della quale costituisce una bella frazione, situata in cima alla valletta del torrente Chiappino.

Geograficamente possiamo distinguere tre nuclei principali: il primo, quello centrale, si raccoglie intorno alla Chiesa ed è piuttosto compatto; il secondo si colloca poco più a nord ed assume una forma più allungata, in quanto si snoda lungo la strada che porta al colle omonimo e, attraverso una deviazione, ai borghi di Porcirette. Il terzo nucleo, quello inferiore, è in realtà il primo che si incontra venendo da Ormea e, a poca distanza, troviamo la piccola borgata di Niculii .

Dal punto di vista dell'altimetria il borgo si colloca tra i 1080 m s.l.m. del borgo inferiore, fino ai 1149 m s.l.m delle propaggini superiori (fonte Carta Tecnica Regionale del Piemonte).

Come tutte le zone montane, anche Chionea presenta una certa abbondanza di lavatoi, sorgenti, fontane. In particolare questa elevata frequenza si nota soprattutto nella zona di Ormea ed è maggiormente evidente paragonando la quantità di tali manufatti con quelli presenti nelle valli più prossime (Alta Arroscia, Argentina, Nervia).

Venendo a Chionea, ogni borgata ha o ha avuto in dotazione almeno una sorgente della quale usufruire per approvvigionarsi d'acqua, abbeverare il bestiame o per lavare i panni. Non è raro che le tre funzioni convivano nello stesso manufatto, anche senza nette separazioni tra le funzioni. Le costruzioni originali erano in legno, spesso scavate in un tronco d'albero.

Tuttavia il rapido deteriorarsi di questo materiale consigliò, a partire del periodo tra le due guerre e soprattutto tra gli anni '40 e '50 del XX secolo, la ricostruzione di questi manufatti in cemento armato, forma nella quale li vediamo ancora oggi.

- È il caso della prima fontana che incontriamo appena arriviamo in paese. Si trova sul lato destro della strada ed è una fontana-lavatoio ad uso misto. Si costituisce di una singola vasca, dotata di ferri per appoggiare il secchio, dotata di un piano inclinato per il lavaggio dei panni. Permane in buone condizioni ed ha ancora acqua del civico acquedotto.



- Poco più in basso, sotto il piano stradale, la borgata conserva un'altra fontana in cemento, probabilmente con uso anche di abbeveratoio per il bestiame. Attualmente è purtroppo secca e non più in uso.

- Più interessante è il complesso fontana-lavatoio di borgata Niculìi. Risale al 1955 e conta due vasche di uso differenziato, coperte da una tettoia piana in cemento. È ancora in uso e abbonda d'acqua.



- Molto interessante è la fontana detta sorgente del Poggio,



in quanto si tratta di una bellissima ricostruzione delle fontane d'epoca. È scavata in un tronco d'albero ed ha una pompa a mano d'epoca donata da Alessandro Michelis. Costituisce una

delle pochissime fontane in legno della zona rimaste intatte.

- Poco si può dire sulla fontana presente in piazza della Chiesa. Oggi è visibile una piccola fonte assai moderna, che ha purtroppo del tutto snaturato l'antico impianto. Un tempo si trovava fonte- abbeveratoio, accompagnata da una seconda vasca destinata a lavatoio pubblico. Non presentava alcuna copertura per proteggere le lavandaie.



- La borgata Chiesa conserva ancora, fortunatamente, altri due lavatoi, forse più piccoli rispetto al principale, ma restaurati completamente. Il primo si trova percorrendo la strada in discesa che parte dal Museo dei Ricordi (da visitare assolutamente) e imbocca poi la prosecuzione sterrata della Balconata di Ormea. Anche questo manufatto è stato ristrutturato, ma si è mantenuta la divisione in due parti, la prima per scopi di fontana/abbeveratoio e la seconda destinata a lavatoio pubblico. Il piano di lavaggio è costituito da una lastra di ardesia assai liscia. L'acqua proviene dall'acquedotto pubblico ed è ancora presente nel rubinetto.



- Il secondo lavatoio si trova pochi metri più in basso rispetto al primo e conserva completamente la forma originaria. Si tratta di una vasca ad uso misto (fontana/abbeveratoio-lavatoio, vedere ferri per sostegno dei secchi) ed è dotato di due bei piani di lavoro inclinati laterali per il lavaggio dei panni. In assenza di rigorose ricerche d'archivio è presumibile ritenere come periodo di costruzione gli anni '40/'50 del Novecento.



- Proseguendo il cammino ci si inoltra nella borgata superiore. Rimanendo sulla strada possiamo notare subito una grande fontana-abbeveratoio sul lato sinistro. Anche questa è stata oggetto di restauro, ma la sua funzione primaria è sempre stata di abbeveratoio per il bestiame in transito e fonte per l'approvvigionamento idrico ad uso potabile.

- Inoltrandoci nel paese, precisamente percorrendo le sue stradine si trova un'altra bella sorpresa. Una fontana-lavatoio rimodernata, a testimonianza dell'attaccamento alle tradizioni dei suoi abitanti, si staglia davanti al visitatore. Anche questa fonte è allacciata all'acquedotto pubblico ed è ancora in ottime condizioni di conservazione.



Ma la vera sorpresa è il grande lavatoio della borgata superiore. Similmente a molte altre strutture del circondario garessino e ormeasco, conta due lunghe vasche in cemento.



La prima fungeva da fonte e abbeveratoio, mentre la seconda era specificatamente destinata al lavaggio dei panni. A differenza delle altre fontane e lavatoi del paese, questo manufatto era alimentato non dall'acquedotto, ma da acqua sorgiva ! Purtroppo una frana ha ostruito il canale di alimentazione per cui al momento il lavatoio non ha acqua. Sarebbe veramente interessante poter riabilitarlo e portare di nuovo l'acqua al suo interno!



-Infine, nella *parte più alta del paese*, presso le ultime case, possiamo notare un'altra piccola fontana ad uso anche abbeveratoio e lavatoio. Quest'ultima destinazione d'uso la si può supporre tuttora anche dal pregevole asse di legno inclinato, posto sul lato più corto della vasca, destinata comunque primariamente a fontana.

- Le borgate adiacenti, come Porcirette (Soprane e Sottane), e Case "du Rian", conservano ancora a loro volta altre belle fontane, anche ben conservate.



Fontana Porcirette Soprane (pilun della Collarea)



Porcirette Soprane Gran Lavatoio



Fontana Porcirette Soprane
Inizio Paese



Lavatoio case Rian



Fontane e lavatoio Porcirette Sottane

Info e foto complete su:

<http://lavatoimperia.altervista.org/index.html>

nella sezione Alta Val Tanara e Tanarello

mirko.personeni8@hotmail.it oppure mirko.personeni@tiscali.it

Facebook : "Lavatoi del Ponente Ligure".

Grazie Mirko e Danilo per la vostra meravigliosa dedizione.

Grazie Francesca e Orazio per la vostra collaborazione

DIETRO LE FINESTRE DI CHIONEA



Il carnevale e le feste a Chionea Ricordi di Bruna Minazzo

Mio nonno, Agostino, (Gistin di Già Piellu), mi raccontava che i "Luvrei" erano nastri colorati di raso/seta bellissimi che servivano ad abbellire i suoi vestiti per festeggiare con gli "Aboi" (Carnevale storico a Chionea) nelle case, in piazza, con tanta allegria, con tanti balli, canti e musica.... (storia degli Aboi ; vedere Gazzetta di Chionea di Febbraio 2022)



Ogni casa faceva "friscoi " (frittelle) e altre prelibatezze e si ballava in ogni "oira" (piazzetta) con tanta felicità.

Io ricordo invece che si usava "bruciare carnevale" e ogni borgata portava tante foglie e fascine di legnetti su un postovisibile da tutte le parti: a Porcirette si portava sul bricco del "Cuni"; a Chioraira sul bricco a "Belmuzzu" ; a Colletta sul bricco del "Luvio" dove Napoleone aveva piantato il castagno e a Chionea sulla rocca di "Cavalin" (sulla cianoa).

E lì nuovamente a mangiare frittelle, "tultei", a cantare tutti insieme e ogni tanto "avuccare" (gridare) ai rimpettai un urlo che faceva "uuû uuû" e loro rispondevano come fosse un' eco.

Era bello farlo sempre più forte degli altri

Stavamo tutti intorno al fuoco a raccontare sempre cose piacevoli, a ridere e mantenere il falò più a lungo possibile. Questa era la sfida tra borgate, per poi ,alla domenica dopo la messa, dire scherzando: "Quest'anno siamo stati noi a tenere il falò più a lungo" e bere un bicchiere di vino alla trattoria del paese con piacere. Direi che ogni occasione era quella giusta per ritrovare allegria.

A Chioraira quando ricorrevano le feste della "Madonna di Pompei", di "Sant'Anna", di "San Gioachino e Anna", era usanza comprare un "fular" e donarlo alla Madonna. Finita messa i massari della chiesa li vendevano all'incanto davanti alla chiesa ; e tutti erano pronti a comprarne uno. Era una vera e propria asta e vinceva quello che offriva il prezzo più alto. Era divertente. Prima di consegnarlo il massaro diceva ancora per esempio: "1000 lire "che nomma"? Una 1000 lire... due mille lire "che nomma" tre...e se nessuno rinnovava il prezzo si consegnava il fular. C'era una bella competizione per avere un bel fular "l'omu" (marito) che competeva per regalarlo alla "famna" (moglie), mamme per i "fioi" bambini ; "bolba" (zio) per la "mogna" (zia) ; nonni per i nipoti ; "amuruso" (fidanzato) per la sua "amurusa" (fidanzata).

Insomma, era bello, e l'ambito trofeo poi veniva subito indossato.

GRAZIE BRUNA



PARROCCHIA DI CHIONEA

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2023



S. MESSA ORE 9



NOTRE DAME DES FONTAINES . LA BRIGUE

Il Santuario di "Nostra Signora del Fontan" (in francese *Notre Dame des Fontaines*, in brigasco *Madòna dër Funtan*) si trova a Briga Marittima nella Val Roia Francese a 4 km dal centro abitato. È soprannominata "*piccola Cappella Sistina delle Alpi*".



Il santuario nacque da una precedente cappella, di cui si hanno informazioni grazie a un atto notarile datato 17 novembre 1375.

Secondo la tradizione locale, le sorgenti di Briga si prosciugarono completamente, forse a seguito di un terremoto. Non potendo più irrigare i loro campi, i Brigaschi invocarono la protezione della Vergine Maria, promettendo di dedicarle un santuario se l'acqua fosse tornata a scorrere nelle loro campagne. Le sorgenti tornarono ad alimentare il fiume, e così gli abitanti di Briga mantennero la promessa, realizzando un santuario in memoria di questo miracolo.

Gli affreschi all'interno del santuario, opera dei piemontesi Giovanni Canavesio e di Giovanni Baleison, furono completati il 12 ottobre 1492 e riguardano la Passione di Cristo.



Nell'abside ci sono scene relative alla vita di Maria, gli evangelisti e San Tommaso, nel lato opposto all'abside si può ammirare il grande affresco del Giudizio Universale.

Nel 1860 il santuario passò dalla diocesi di Ventimiglia alla diocesi di Cuneo. Nel 1947 con l'annessione alla Francia di Briga Marittima, passò alla diocesi di Nizza.



affreschi nel santuario di Notre-Dame des Fontaines a Briga Marittima

Il 22 maggio 1951 il santuario è stato iscritto nella lista dei Monumenti storici francesi.

I PROVERBI DI FEBBRAIO

- . Febbraio nevoso, estate gioiosa.
- . Se a Febbraio tuona, l'annata sarà buona.
- . Non si fa buon carnevale, se non c'è la luna di Febbraio.
- . Se nevica il dieci di Febbraio, l'inverno si accorcia di quaranta giorni.
- . La neve di Febbraio ingrassa in granaio.
- . Febbraio, febbraiolo, ogni uccello posa l'uovo.
- . Alla Candelora, (2 Febbraio) dall'inverno siamo fora.
- . Alla festa di San Biagio, (3 Febbraio) il gran freddo è ormai passato.
- . Sant'Agata, (5 Febbraio), conduce la festa in casa.
- . Per San Valentino,(14 Febbraio) l'allodola fa il nidino.
- . Per San Valentino, primavera sta vicino.
- . Per San Mattia, (24 Febbraio) la Neve va via.
- . Primavera di Febbraio reca sempre qualche guaio.

